

Il dramma umanitario

Contro i profughi muro di Orbán e Kurz Draghi insiste: coinvolgere Cina e Russia

ALESSIA GUERRIERI
Roma

Non sono bastate le immagini che da giorni arrivano dall'aeroporto di Kabul, dove ieri la Cnn stimava circa 20mila persone pronte a lasciare il Paese, a far parlare l'Ue con una voce sola. Perché i 27 Stati membri sono sempre più divisi sull'accoglienza dei profughi provenienti dall'Afghanistan a seguito delle parole di domenica del presidente di turno Ue, il premier sloveno Janez Jansa, per cui «non ci saranno corridoi umanitari: non saremo noi a pagare per i profughi». Una miccia che ha innescato reazioni a catena a cominciare dal cancelliere austriaco Sebastian Kurz, convinto che l'Unione non debba «ripetere gli errori del 2015. La gente che esce dal Paese deve essere aiutata dagli Stati vicini». Insomma l'Ue «deve proteggere le frontiere esterne e combattere la migrazione illegale ed i trafficanti di esseri umani». Sulla stessa lunghezza il premier Ungherese Viktor Orbán, preoccupato del flusso di migranti in arrivo dall'Afghanistan. «Proteggeremo l'Ungheria. Mandiamo assi-

stenziali, non portiamo problemi qui», dice, delineando la "sua" strategia: evitare che i profughi lascino la regione e per questo occorre sostenere la Turchia che avrà un ruolo «fondamentale» per evitare l'ingresso dei migranti in Ue. E la Slovenia ha l'intenzione di convocare per giovedì anche un vertice speciale Ue per discutere della "risposta agli attuali sviluppi in Afghanistan, compresi il possibile impatto migratorio".

Ma è dal **meeting di Rimini** che il commissario europeo per gli Affari economici, Paolo Gentiloni, lancia un appello affinché ci sia una assunzione di responsabilità dell'Unione: «Ora niente alibi». Ricordando come il presidente di turno «non ha poteri decisionali» (lo stesso stop a Jansa arrivato sempre da Rimini, domenica, da parte del presidente del Parlamento Ue David Sassoli), sul tema corridoi umanitari «si può decidere a maggioranza. Orbán non sarà d'accordo, altri non saranno d'accordo. Ma queste sono le norme, si può fare e non possiamo tirarci indietro». Da questa esperienza, perciò, «che è una sconfitta dell'Occidente e dell'Europa» bisogna imparare, ecco perché Gentiloni assicura che farà di tutto perché «dalla lezione dell'Afghanistan si tragga almeno questa lezione: serve una difesa europea».

Anche se forse, precisa, nel Paese asiatico «un altro epilogo era possibile», l'importante è che adesso «non possiamo trasformarlo in una abiura. Sarebbe un errore ancora più grave». Certo è che il tema dell'accoglienza e soprattutto cosa accadrà dopo il 31 agosto, giorno dell'ultimatum dei taleban agli Usa per il ritiro, sarà il nodo dell'incontro del G7 di oggi, lo stesso giorno in cui i ministri degli Esteri e della Difesa, Luigi Di Maio e Lorenzo Guerini, verranno anche sentiti in Parlamento proprio sulla crisi in Afghanistan. Alla vigilia di questi due appuntamenti, così, il presidente del Consiglio ieri pomeriggio ha incontrato proprio i due responsabili dei dicasteri chiave nella vicenda afghana per fare il punto sugli ultimi sviluppi, insieme al sottosegretario con delega alla Sicurezza della Repubblica, Franco Gabrielli, e il direttore generale del Dis, Elisabetta Belloni. «L'evacuazione dei cittadini afghani a Kabul è un'operazione molto complessa e delicata», ha detto poco dopo il ministro Guerini in visita al Comando operativo di vertice interforze (Covi).

Lo stesso tema della crisi in Afghanistan è stato affrontato ieri anche dal leader della Lega, Matteo Salvini, nel colloquio a-



Peso:27%

vuto a Palazzo Chigi con il premier Mario Draghi. Nel faccia a faccia Salvini ha espresso «grande preoccupazione per la crisi, anche per le potenziali ricadute sul nostro Paese. Non a caso, proprio ieri mattina il segretario leghista ha incontrato a Roma gli ambasciatori di Afghanistan e Pakistan. Ma è al pomeriggio, a margine di un in-

contro a Città di Castello, che il segretario del Carroccio assicura «la disponibilità di tutti gli amministratori della Lega ad accogliere donne e bambini che rischiano la vita per colpa di questi delinquenti islamici».

UE DIVISA

Dopo lo sloveno Jansa (che convoca vertice dell'Unione), allo scoperto i leader ungherese e austriaco: «Chi fugge va aiutato nei Paesi vicini, non qui»
Gentiloni: si decida a maggioranza



Mariastella GELMINI

Ministro degli Affari regionali

«Bene il presidente Draghi sul rispetto dei diritti umani. Il G20 straordinario che il governo si è impegnato a convocare in settembre può far segnare un punto importante».



Nicola ZINGARETTI

Presidente Regione Lazio

«È il momento della solidarietà. Già da sabato è attivo un punto di accoglienza a Fiumicino. Il sistema sanitario regionale garantisce osservanza della quarantena».



Peso:27%